

# “Traditi da Madrid e Berlino” Così il governo si scopre isolato

## Gentiloni ha provato a convincere gli alleati fino all'ultimo Il rammarico di Palazzo Chigi: ci siamo candidati in ritardo

### Retroscena

ALESSANDRO BARBERA  
FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

A un certo punto della giornata, dopo un giro di visite in Piemonte, Paolo Gentiloni si chiude con il suo staff in una saletta dell'aeroporto di Genova. Squillano i telefoni, arrivano messaggi e WhatsApp, in un filo diretto con Bruxelles. La prima votazione, la seconda, la terza. Milano primeggia ma non riesce a sfondare. Il premier compone un numero, poi un altro, e un altro ancora: dal collega portoghese al leader estone allo spagnolo Rajoy, sms anche con Angela Merkel e il presidente francese Macron, fino all'ultimo minuto utile cerca di lavorare alla causa. Quando, poco dopo le sei, la telefonata del sottosegretario Gozi spegne tutte le speranze, annunciando la sconfitta al sorteggio, l'amarezza ha il sapore della beffa, come scrive Gentiloni in un tweet. E si accompagna a un'altra delusione: che alla corsa dell'Italia siano mancati i voti di due Paesi amici come Spagna e Germania.

«La candidatura di Milano era una delle più forti, abbiamo raccolto voti da varie parti d'Europa, a dimostrazione del nostro peso», ci si consola a partita ormai chiusa. Come sempre si fa in questi casi, si sono cercati accordi per riuscire a superare le votazioni. «E abbiamo dimostrato che nessun grande Paese ha convinto più di noi: entrambe le votazioni di ieri sono finite al sorteggio», sottolinea una fonte diplomatica facendo riferimento anche alla partita per l'Agenzia bancaria, per la quale l'Italia non concorreva.

Alla fine di tutto, quando non resta che ingoiare l'amarezza per un'occasione sfumata a un passo dal traguardo,

nelle stanze di Palazzo Chigi non resta che ripercorrere le tappe della vicenda, consolandosi per il grande lavoro fatto. «Siamo partiti in ritardo rispetto ad altre capitali, la prima riunione operativa con le varie istituzioni è stata fatta a gennaio. Molto in ritardo. Ma c'è stato un grande lavoro di squadra e siamo diventati competitivi», spiegano. Una delle rare occasioni in cui, in Italia, si è riusciti a fare gruppo tra istituzioni di colori diversi, grazie anche all'ottimo rapporto tra il premier Gentiloni e il presidente della Lombardia Maroni. «Subito, dato il ritardo con cui siamo partiti, pensavamo di correre per superare la prima fase: man mano che la candidatura cresceva, però, ci abbiamo veramente creduto».

Motivo per cui uscire all'ultimo miglio, non a causa di un dossier migliore ma per via del sorteggio, lascia l'amaro in bocca. «Non sono nemmeno i rigori...», ricorre la metafora calcistica, mentre ci si chiede se non sarebbe stato opportuno un peso maggiore della valutazione tecnica delle candidature fatta dalla Commissione europea e dall'Agenzia del farmaco. Così come qualcuno sussurra deluso che avrebbe fatto piacere un aiuto da Madrid e da Berlino, che invece non è arrivato.

Recriminazioni e delusioni che ormai non servono a molto. «Però con questa partita abbiamo acquisito un grande credito nel contesto europeo», si consolano nell'entourage di Gentiloni. «Grazie a Milano e a tutti coloro che si sono impegnati», twitta il premier prima di lasciare la saletta dell'aeroporto di Genova. E rientrare a Roma, di umore così diverso da quello del mattino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# 13

voti

Tanti ne hanno presi  
Amsterdam  
e Milano  
alla seconda  
votazione, poi  
il sorteggio

# 1

astenuto

La Slovacchia  
non ha votato  
dopo l'uscita  
di Bratislava

